

“Conferenza sui laboratori: A scuola sto bene” CANOVACCIO

FLAVIO

Benvenuti a tutti! Vi racconteremo l'esperienza di un meraviglioso viaggio che abbiamo fatto tutti insieme.

MARLENE

L'aria smossa dal battito d'ali di una farfalla può provocare un uragano a chilometri di distanza.

GIORGIA

Quest'anno abbiamo cercato di esplorare il significato di piccoli cambiamenti che avvengono dentro di noi e intorno a noi.

Siamo saliti su un'astronave con nuovi compagni di equipaggio e con addestrati comandanti che ci hanno guidato, hanno assegnato incarichi, affidato compiti, hanno istruito perché il viaggio, il nostro viaggio fosse piacevole, lontano dai pericoli. Perché il nostro viaggio ci conducesse verso la stazione di arrivo.

FEDERICO

Guardate che equipaggio numeroso! Abbiamo ascoltato i consigli dei comandanti, ci siamo impegnati a conoscerci, a migliorare, a rispettare i compiti affidati e ad aiutarci nelle difficoltà. Una cosa veramente divertente è stato conquistare i gettoni per aver rispettato le regole concordate. Inoltre, conquistati 3 gettoni, era possibile scambiarli con attività piacevoli.

LEOPOLDO

Datemi un contesto adeguato e... solleverò il mondo! (diceva Galileo Galilei).

Il nostro contesto è fatto di scuola, di relazioni, giochi, storie personali, incontri ed eventi, ma anche dai ruoli di ognuno, dal rumore di fondo, dalla temperatura, dalle abitudini, dalle regole e dai ritmi.

LEONARDO

Ed ora vi canteremo la nostra giornata scolastica.

Ore 8 e 20 si sta per entrare (penso positivo)

Ore 8 e 30 la campana (in fila per tre)

Ore 10 e 30 la ricreazione (non m'annoio)

Ore 11, lezione (diamante)

Ore 12 e 30 è ora del pranzo (viva la pappa)

Ore 15 cominciamo ad essere stanchi (tranky funky)

Ore 16 e 20 (drin drin)

Siamo fuori ore 16 e 40 (hanno ucciso l'uomo ragno)

MATILDE

I ritmi scolastici sono a volte frenetici. Nel nostro viaggio abbiamo sperimentato tempi più lenti e rilassati per ascoltare, riflettere, fantasticare, esprimere le nostre emozioni

Cosìci siamo mossi liberamente!....è stata una gioia muoversi a suon di musica, di parole di immaginazione e di creatività.

VALERIA

Ci siamo fatti molti commenti positivi tra di noi, per apprezzare il lavoro degli altri! I suggerimenti e l'aiuto reciproco sono stati importanti per il nostro lavoro di gruppo.

GIULIA

Faremo alcune dimostrazioni del lavoro di ricerca che abbiamo fatto nell'equipaggio rosso, verde, giallo e blu dopo aver concordato e compilato insieme un vero e proprio contratto formativo.

LUCA

Nel gruppo **giallo** abbiamo letto e inventato storie e finali a sorpresa! Abbiamo fatto il gioco dei ruoli, del mimo.

MATTEO :

Vi raccontiamo la strana storia che abbiamo letto, interpretato e illustrato nel gioco **"Se io fossi..."**

FEDERICO

Prima della storia, per conoscerci meglio, abbiamo compilato la scheda che state vedendo e, usando le similitudini, abbiamo parlato di noi e di un nostro compagno.

ALESSANDRO :

In un villaggio di elefanti, nacque un elefantino rosa, tutti lo prendevano in giro; un giorno per la rabbia fece tanti guai nel villaggio (buttò fango nel laghetto dove gli elefanti bevevano, litigò e picchiò un'elefantina più piccola). Un giorno al villaggio scattò l'allarme perchè un gruppo di cacciatori di zanne e di pelli si stava avvicinando e gli elefanti più grandi dissero ai piccoli di rifugiarsi nella foresta di pietra, continuando a correre fino al tramonto.

FEDERICA

Dopo due giorni gli elefanti affrontarono i cacciatori e vinsero la battaglia; si misero a cercare i piccoli che si erano perduti nella foresta. Intanto i piccoli stavano per morire di fame e di sete. L'elefantino rosa si mise alla testa del gruppo e invitò gli altri a seguirlo; camminarono molto, ma stanchi e affamati si addormentarono. Al buio un elefante adulto esclamò: "Vedo una macchia rosa in lontananza! E non può essere una roccia! Quelle sono grigie!" e così grazie al colore della pelle dell'elefantino rosa tutti i piccoli si salvarono. Da quel giorno, tutti capirono quanto era importante il colore diverso della pelle.

Le nostre riflessioni:

Alberto: se noi rosa finiamo in mezzo ai maiali non ci riconosciamo, in nero sì!

Federico: bisogna avere amici perché quando qualcosa non ci riesce ci aiutano!

Lucilla: se vedo una persona di un altro colore non la devo prendere in giro

Arianna e Matteo: se prendi in giro poi ti penti perché gli altri ci possono aiutare anche se diversi da noi.

Lara: tutti sono utili e nessuno deve essere escluso.

Alessandro: non prendere in giro perché tutti facciamo sempre qualcosa di buono.

Federico e Federica: l'aspetto fisico anche diverso, può essere utile.

Leonardo: non dobbiamo sottovalutare gli altri diversi da noi.

MATTEO

Ed ora “**Ciak si gira!**” quante storie! abbiamo imparato a scrivere storie a partire da uno sfondo proposto da uno di noi. Ve ne raccontiamo una breve breve.

LAURA

Sfondo:

in un fondale marino vivono due pesci

Evento che da inizio = Ciak si gira”

Il più piccolo, di tanti colori, è un bravo nuotatore; il più grande, tutto rosso, non può nuotare perché ha una pinna rotta.

Risposta interna = cosa fare?

Anacleto, il piccolo, prende in giro Giovannone: “Tu non sai nuotare, io sì! Sono il più bravo del mondo pappappero, pappappero!”

LORENZO

Tentativo = cosa succede?

Mentre Giovannone piange disperato arriva Pippi, il polipo, che rimprovera Anacleto: “Vergognati, non devi prendere in giro chi soffre!”

Conseguenza = e quindi?

Anacleto si pente, promette di aiutarlo e di non prendere più in giro nessuno, soprattutto quelli che soffrono.

Reazione = come finisce?

Anacleto e Giovannone decidono di costruire un ospedale per tutti gli animali marini ammalati e tristi.

ADRIAN

Gioco dei “**Punti di vista**” : ci siamo divisi in 2 gruppi e l’insegnante ha dato un ruolo ad ogni gruppo all’insaputa dell’altro: ladri e acquirenti. Poi abbiamo letto una storia, “La casa di Marco” e dopo gli acquirenti e i ladri dovevano scrivere le notizie sulla casa che ritenevano più interessanti e utili per il loro scopo. Abbiamo imparato che la realtà può essere letta da diversi punti di vista.

FEDERICO

Cosa interessa al gruppo dei ladri.....

FEDERICA

Cosa interessa al gruppo degli acquirenti.....

CARLOTTA

Nel gruppo **verde** abbiamo viaggiato dentro di noi per esplorare, esprimere e comunicare le nostre emozioni. A volte sentimenti ed emozioni non sono chiari: ho paura e non so il perché, sono arrabbiato e non so il perché, ma con l’aiuto delle interviste, delle domande giuste e dei disegni abbiamo cercato di liberare tutte le nostre energie per non lasciarle dentro di noi e per riuscire a spiegare meglio quello che sentiamo.

ELISABETTA

Il nostro viaggio è continuato davanti a uno specchio, sì avete capito bene, infatti allo specchio abbiamo realizzato il nostro **autoritratto**, una tabella con le domande corrette ha guidato le nostre osservazioni e poi...che divertimento guardarci allo specchio! Per scoprire come erano i nostri capelli, la fronte, la bocca...

SIMONE

Sembrava che ci vedessimo per la prima volta con occhi nuovi e diversi, è stata una sorpresa. Quello nello specchio ero io? proprio io?

GAIA

Ci siamo confrontati e ci siamo chiesti: “anche tu mi vedi così?” Grazie al disegno l’immagine di noi è diventata più chiara e precisa. Eccoci a lavoro!

ARIANNA

A questo punto per capire il nostro lavoro ci vuole un racconto (scorrono la tabella e i disegni rabbia):

C’era una volta un vulcano che sputava sempre lava infuocata e così fece morire ogni forma di vita. Tutte le piante di animali che vivevano su di lui morirono e il vulcano si ritrovò solo e triste.

Un giorno stanco di non poter parlare più con nessuno decise di chiedere aiuto alla pioggia. La pioggia si commosse e cominciò a scendere abbondante, spegnendo tutto quel fuoco che c’era nel vulcano.

FRANCESCO

Dopo qualche tempo spuntò un’erbetta verde e tenera, su cui tornarono a volare le farfalle, poi nacquero dei begli alberi alti su cui si poggiarono gli uccellini in cerca di un riparo, vennero anche gli scoiattoli che correvano allegri sui rami.

Adesso sì che il vulcano era felice!

Finalmente dopo tanto tempo non era solo. Promise a se stesso che non avrebbe mai più distrutto la vita che ora cresceva su di lui così bella e divertente.

LUCILLA

Abbiamo ascoltato questa storia e ci siamo chiesti: “A volte mi sono sentito anche io come il vulcano?”. Allora insieme abbiamo cercato i motivi della nostra rabbia e li abbiamo disegnati.

Il disegno ci ha aiutato a capirli e poi abbiamo concluso che quando la rabbia ci sale da dentro come lava infuocata, è importante avere vicino una persona che ci aiuti a controllare questo sentimento.

FEDERICO

Il nostro viaggio è continuato nel mondo delle paure. E’ vero possono essere tante, ma con la nostra astronave abbiamo imparato a riconoscerle e poiché stiamo crescendo, piano piano molte le stiamo superando.

ALBERTO

Infine al termine del viaggio abbiamo esplorato il “mondo degli altri”.

IO, IO, IO...CI SONO ANCHE GLI ALTRI INTORNO A NOI! E se poi tra questi altri c’è un amico che ci capisce e ci consola, il nostro viaggio si fa più piacevole.....

Ed ora... il “Pataflao”

TUTTI

Giumba... pataflao

Giumba... pataflao

Giumba... pataflao

Giumba giumba giumba

Tiritiriamba tiritiriamba tiritiriamba

uasciangò uasciangò

Tiritiriamba uasciangò

Ecchecchecchecchecchettamurè

aiadò aiadò.

Noi siamo i verdi e ci sappiamo far!

LUCREZIA

Non c'è niente di buono o di cattivo, ma sono i nostri pensieri che lo rendono tale (Shakespeare, Amleto)

LUCA

Nel gruppo rosso abbiamo giocato “con la testa tra le favole”, con storie di simpatici animali che vivono momenti importanti o difficili come capita anche a noi.

A volte le cose ci sembrano complicate, ma se ci fermiamo a parlarne con gli “amici” riusciamo a scoprire altri punti di vista che non sempre da soli possiamo vedere

E, se sbagliamo, non è una tragedia! Possiamo riflettere e correggere gli errori.

TOBIA

Gli animali di queste favole hanno inizialmente un problema, un comportamento negativo o un'emozione che disturba, ma durante la storia vengono aiutati dai loro amici a cambiare idea, a provare emozioni o comportamenti nuovi per cercare soluzioni che fanno stare meglio.

LARA

Vi raccontiamo una storia che ci è piaciuta particolarmente: La storia della Scimmietta Francesca, che non aveva pace perché voleva sempre sentirsi al centro dell'attenzione di tutti, essere la più amata, la più apprezzata.

Quanti pericoli e rischi ha corso per inseguire il suo bisogno di super-amore!

MARLENE

Infatti non riusciva a stare tranquilla perché doveva sempre dimostrare attenzione agli altri, essere brava e disponibile, altrimenti non sarebbe stata la più amata.

Un bel giorno decide che l'affetto della sua tribù non le basta più e va nella foresta alla ricerca di nuovi ammiratori.

GIACOMO

Il primo incontro è con un pericoloso pitone che l'avvolge stretta nella sue spire pronto a mangiarla; ma lei non lo capisce e gli dice: “Come sei affettuoso serpentone!”

ALESSANDRO

Per fortuna viene salvata dai cacciatori che lo uccidono, ma la catturano e la portano in un circo. Per qualche tempo la scimmietta è la star dello spettacolo, la grande attrazione, tutti i bambini corrono a vederla ed è finalmente felice.

LORENZO

Ma dura poco: arriva un bellissimo pappagallo esotico che sa parlare e le ruba la scena. La scimmietta comincia a capire che l'affetto della sua tribù era sincero, ora le mancano tanto.

Allora torna a casa e scopre che, ANCHE SE GLI AMICI NON GIOCANO SOLO E SEMPRE CON LEI, le vogliono comunque molto bene.

Finalmente riesce a stare più tranquilla e impara un gran segreto: VOLERSI TANTO, MA TANTO BENE. PRIMA DI TUTTO A SE STESSA. Fa ginnastica con la musica, raccoglie fiori, frutti, fa passeggiate, riesce a star sola a leggere un bel libro di avventura. La sua vita è proprio cambiata e canta spesso questa canzoncina:

TUTTI

FRANCESCA

FRANCESCA SI VUOLE BENE PIU' DI PRIMA,
FA LE COSE PIU' DIVERTENTI
E NON PENSA AI CATTIVI SERPENTI
LE PIACE LA NATURA E DI SE' SI PRENDE CURA,
VUOLE BENE AI SUOI AMICI
SENZA TROPPI SACRIFICI!

MATTEO

Quando penso "non posso fare a meno di essere sempre al centro dell'attenzione di tutti" mi sento ansioso, un po' ostile. Se penso "PREFERIREI, VORREI essere al centro dell'attenzione, ma RIESCO A VIVERE BENE ANCHE SENZA!", mi sento più leggero e fiducioso.

GAIA

Quando è nata mia sorella, avevo 5 anni, avrei voluto che mamma e papà mi coccolassero sempre, mi sentivo triste perché pensavo che non mi volevano bene.

Ero sempre arrabbiata mi chiudevo in camera a pensare ai bei tempi che lei non c'era.

Adesso ho capito che anche se la coccolano quando ha la febbre, non sta sempre lei al centro dell'attenzione anche se a lei l'aiutano sempre e io devo fare le cose da sola perché sono più grande.

FLAVIO

Se uno non sta sempre attaccato a te non vuol dire Che non ti vuole bene !

MANUEL

Quando i mie si occupano troppo di mio fratello, io mi sento escluso. Allora per ottenere le coccole lo picchio.

LAURA

Quando papà fa le coccole a mia sorella io mi sento esclusa. Mi sento il cuore che mi batte forte e mi sento triste. Allora faccio qualcosa per ottenere l'attenzione di papà. Accendo la musica che piace a lui.

LEOPOLDO

Una nostra compagna vuole sempre tutta l'attenzione e allora le maestre devono dargliene tanta..... e a noi?

LUCREZIA

Quando ci muoviamo o danziamo mostriamo il nostro modo di essere. Più ricchi sono i nostri movimenti più ricco sarà il nostro apprendere!

Nel gruppo **blu** ci siamo avventurati nella trasformazione dei movimenti del nostro corpo che abbiamo imparato ad ascoltare meglio.

DANIELE

Ci siamo mossi liberamente... è stata una gioia muoversi a suon di musica, di parole, di immaginazione, di creatività.

Abbiamo assaporato ritmi più lenti dedicandoci all'ascolto di noi stessi e degli altri

Ora ci ascoltiamo e ci riconosciamo meglio!

MATTEO

Abbiamo fatto esperienza di semplici **tecniche di rilassamento** e ascolto di sé, esercizio in cui ci si siede comodamente, si respira profondamente, si fa attenzione a ciò che si sente nel corpo, poi dopo un minuto si ascoltano i rumori che provengono dall'aula e poi quelli che provengono dall'ambiente esterno, fuori dalla scuola.

Volete provare insieme a noi?

FRANCESCA

Messaggio telefonico: è il famoso gioco del "telefono senza fili": si affida un messaggio all'orecchio del primo di una fila di bambini; il messaggio è un segreto sussurrato velocemente nell'orecchio del primo bambino. Questo sussurra ciò che ha udito nell'orecchio del giocatore successivo e così via fino all'ultimo giocatore che dirà il messaggio.

FRANCESCO

Quante risate ci siamo fatti! I messaggi arrivavano sempre distorti e così abbiamo riconosciuto l'importanza di ascoltare gli altri, di disporre dell'intero messaggio e di ottenere informazioni direttamente dalla fonte originale.

ADRIAN

Mi stai ascoltando? Abbiamo fatto esperienze di ascolto degli altri usando delle scenette divertenti e le abbiamo recitate scoprendo cosa c'era di sbagliato nel modo di ascoltarsi. Avevamo a disposizione una grandissima valigia, tipo quella di Mary Poppins, piena di cappelli, sciarpe accessori che potevamo indossare per sorprendere i nostri compagni che aspettavano la messa in scena. Quante risate!

MANUEL

Abbiamo capito le conseguenze del non ascoltare gli altri e dell'essere assorti nei propri pensieri. Abbiamo imparato a distinguere il cattivo ascolto dal buon ascolto.

AURORA

Robot e bambole di pezza è un gioco che abbiamo fatto per sperimentare l'irrigidimento e il rilassamento dei nostri muscoli. Ed ora.....

Andrea Giulia, Francesca Jacopo, Gaia, Luca

CRISTIAN

Nel Gioco dello scultore un bambino è lo scultore, l'altro è il materiale malleabile come la creta umida o il pongo; con mani delicate ma ferme lo scultore dovrà mettere il materiale in una forma che l'altro bambino terrà nei muscoli.

Marlene e Laura Federica e Alberto Lucrezia e Matteo Francesco e Giorgia

FLAVIO

Gioco del museo: metà gruppo rappresenta le statue di un museo magico, dove a porte chiuse queste si animano e vanno a esplorare lo spazio a disposizione nelle sale; quando arrivano i visitatori le statue tornano quello che sono nella loro forma e stabilità; i visitatori entrano a osservare le statue, ma senza sfiorarle e disturbarle....ora cari genitori vi chiediamo di fare i visitatori, chiudete gli occhi fino a quando non vi diremo di aprirli e vi troverete in un museo magico!

ALESSIA

Gioco del muro di gomma: si forma un cerchio di bambini in piedi che si tengono vicini tra di loro in modo da formare un contenitore gommoso, abbastanza ristretto da dare la possibilità ad un bambino per volta di entrare al centro del cerchio e sentire il suo corpo libero di viaggiare all'interno, magari ad occhi chiusi, usando gli altri come fossero un piacevole "muro di gomma".

ANDREA

Giochi con le bende: è un gioco di gruppo, a coppie: uno dei due si benda, in mezzo alla stanza si mettono degli ostacoli di vario tipo (sedie, banchi, cerchi, ecc), chi non è bendato deve condurre il compagno camminando nella stanza e avendo cura di fargli evitare gli ostacoli. Poi ci si scambiano i ruoli.

Abbiamo scoperto che tra noi alcuni preferivano guidare, altri essere guidati.

ALESSIA

Poi ci siamo bendati e ci siamo messi un di fronte all'altro, non parlando per non farci riconoscere. Poi ci siamo presi le mani e a turno ci siamo esplorati il viso attraverso il tatto e abbiamo provato a riconoscerci.

MANUEL

La rete delle nostre amicizie si è allargata ed ora vi salutiamo con il nostro canto:

TUTTI

Tutti per uno uno per tutti
Questo è il patto che noi giuriamo
Nei giorni belli, negli anni brutti
Tutte le foglie da un unico ramo
e tutti i fiumi in un solo mare
tutte le forze in un solo braccio
e questo braccio ce la può fare
voi ce la fate se io ce la faccio
perché non resti più indietro nessuno
uno per tutti.....tutti per uno!